

CALENDARIO LITURGICO

<p>Domenica 11 Febbraio VI DOMENICA DEL T.O., <i>festa</i> <i>Messa propria, Gloria, Credo, prefazio proprio</i> Lez. Fest.: Lv 13,1-2.45-46; Sal 31; 1Cor 10,31 - 11,1; Mc 1,40-45 VERDE</p> <p>GIORNATA MONDIALE DEL MALATO</p>	<p><i>Salt. II sett.</i></p> <p>08,30 10,00 19,00</p>	<p>S. Messa def. Giuseppe Esu S. Messa def. Maria Farris (trigesimo)</p> <p>S. Messa def. Massimiliano</p>
<p>Lunedì 12 Febbraio VI SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO <i>Messa a scelta, prefazio comune</i> Lez. Fer.: Gc 1,1-11; Sal 118; Mc 8,11-13 VERDE</p>	<p>18,00</p>	<p>S. Messa def. Ottavio Argiolas (trigesimo)</p>
<p>Martedì 13 Febbraio VI SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO <i>Messa a scelta, prefazio comune</i> Lez. Fer.: Gc 1,12-18; Sal 93; Mc 8,14-21 VERDE</p>	<p>18,00</p>	<p>S. Messa per la Comunità Parrocchiale</p>
<p>Mercoledì 14 Febbraio LE CENERI <i>Messa propria, prefazio III o IV di Quaresima</i> Lez. Fer.: Gl 2,12-18; Sal 50; 2Cor 5,20 - 6,2; Mt 6,1-6.16-18 <i>Digiuno e astinenza</i> VIOLA</p>	<p>18,00 20,00</p>	<p>S. Messa e imposizione delle Ceneri S. Messa e imposizione delle Ceneri</p>
<p>Giovedì 15 Febbraio GIOVEDÌ DOPO LE CENERI <i>Messa propria, prefazio della Quaresima</i> Lez. Fer.: Dt 30,15-20; Sal 1; Lc 9,22-25 VIOLA</p>	<p>18,00</p>	<p>S. Messa def. Patrizia Marras</p>
<p>Venerdì 16 Febbraio VENERDÌ DOPO LE CENERI <i>Messa propria, prefazio della Quaresima</i> Lez. Fer.: Is 58,1-9a; Sal 50; Mt 9,14-15 VIOLA</p>	<p>17,00 18,00 18,30 19,30</p>	<p>VIA CRUCIS S. Messa def. Vitalia Zedda (trigesimo) S. Messa def. Venerato Sardu (1° annivers.) VIA CRUCIS</p>
<p>Sabato 17 Febbraio SABATO DOPO LE CENERI <i>Messa propria, prefazio della Quaresima</i> Lez. Fer.: Is 58,9b-14; Sal 85; Lc 5,27-32 VIOLA</p>	<p>18,00</p>	<p>S. Messa def. Mariolina</p>
<p>Domenica 18 Febbraio I DOMENICA DI QUARESIMA <i>Messa propria, Credo, prefazio della Quaresima</i> Lez. Fest.: Gen 9,8-15; Sal 24; 1Pt 3,18-22; Mc 1,12-15 VIOLA</p>	<p>08,30 10,00 19,00</p>	<p>S. Messa per la Comunità Parrocchiale S. Messa def. Alessandro Mereu</p> <p>S. Messa</p>

Signore, ecco i veri lebbrosi: gli egoisti, gli empì, coloro che vivono nell'acqua stagnante, i comodi, i paurosi, coloro che sciupano la vita.
(Raoul Follereau)

11-18 Febbraio 2024
IL GIORNALINO N° 1093
Parrocchiale

ORATORIO S. EUSEBIO COD. FISC. 92163100925
SETTIMANALE STAMPATO IN PROPRIO DALLA PARROCCHIA
PARROCO DON DAVIDE MELONI
n. cell.: 3516942140
Sito internet: santeusebiocagliari.it

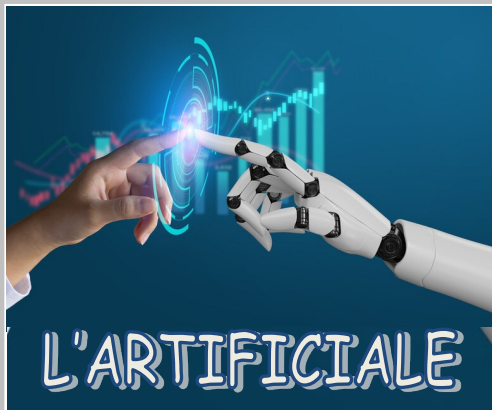
Parrocchia S. Eusebio, Via Quintino Sella (09121) Cagliari

RIFLETTIAMO SULLA PAROLA DI DIO

C'è qualcosa di terribile nelle indicazioni che il libro del Levitico stabilisce per i malati di lebbra: sono tenuti a isolarsi dalla comunità e avvisare della propria presenza con parole umilianti ("impuro! impuro!"). Alla sofferenza fisica si accompagna una sorta di morte sociale. E non solo. C'è un sottotesto molto chiaro nel brano che ascoltiamo come prima lettura di questa domenica: il lebbroso è un maledetto da Dio. È malato perché certamente sta scontando qualche colpa, sua o dei suoi familiari. Il vangelo ribalta completamente la questione. Siamo ancora nel primo capitolo di Marco e Gesù si sta in qualche modo presentando pubblicamente compiendo dei gesti "programmatici". Uno di questi consiste nell'andare oltre certe norme previste dal libro del Levitico. Egli infatti non rifiuta di farsi avvicinare dal lebbroso e tendergli la mano per confortarlo e guarirlo. Ciascuno di noi si può chiedere quale è la sua "lebbra", cioè quali sono quelle condizioni personali o quegli eventi della propria storia che lo rendono sbagliato e indegno di vivere agli occhi propri o degli altri. Sono situazioni che ci inchiodano facendoci pensare che neanche Dio può farci niente, che neanche lui può abbracciare quella condizione. Il vangelo, cioè la buona notizia, è che non c'è condizione in cui lui non possa entrare con la sua presenza, il suo sguardo, la sua capacità di prendere nelle mani e redimere anche gli aspetti più inaccettabili della nostra vita.

Don Davide

VITA PARROCCHIALE



Prodotti o fenomeni non spontanei, ottenuti con tecnologie e procedimenti non naturali: questo è il significato di artificiale. Traduco: imitare la natura cercando non solo di ottenere i suoi stessi risultati, ma cercando anche di superarla. Ovviamente è impossibile, perché la Natura è regolata dalla mano di Dio, l'artificiale dalla mano dell'uomo, quindi... Eppure l'artificiale sta invadendo la nostra società, la nostra vita, si sta imponendo come

alternativa alla Natura. Certo, l'artificiale esiste praticamente da sempre: colori artificiali, profumi artificiali, prodotti di bellezza (o di bruttezza?) artificiali. Ma io mi riferisco in particolare all'intelligenza artificiale ed alla carne artificiale (o coltivata). L'intelligenza artificiale (computer, robot, ecc..) è un sistema capace di mostrare capacità umane e quindi di sostituirsi all'uomo. È utilizzata in un enorme numero di applicazioni, molte delle quali utilissime alla scienza (ad es. nella medicina) e quindi di aiuto all'uomo, altre create per sostituire completamente l'uomo nel suo lavoro. Nelle fabbriche, nei market, negli uffici, creando non solo milioni di disoccupati, ma arrestando lo sviluppo del cervello umano, non più stimolato dalla necessità. A volte questi macchinari sono pericolosi. Ho letto che in un paese orientale un robot ha confuso un operaio con un pacco e ha cercato di compattarlo! È giusto che la scienza faccia il suo cammino, ma fino a che punto? Quale è il limite oltre il quale non si può e non si deve andare? L'uomo ha impiegato millenni per sviluppare il suo cervello e diventare *homo sapiens*, ed ora viene spinto indietro. Perché fermarsi significa regredire e dare in mano alle poche persone che gestiscono l'I.A. il proprio destino. È anche vero però che l'I. A. ha portato un enorme sviluppo all'umanità: nelle comunicazioni, nella medicina, nell'industria, in tutti i campi delle produzioni alimentari. Sviluppo al quale nessuno è disposto, ovviamente, a rinunciare e quindi bisogna andare avanti. Ma andando avanti con l'intelligenza artificiale siamo destinati a regredire. Allora? Siamo in una trappola dalla quale non possiamo uscire? Siamo come le anguille spinte verso la nassa? È questo il destino delle generazioni future? Assoggettarsi al dio progresso, al dio denaro, al dio potere? No! Non dobbiamo cadere definitivamente in quella forma di

società ipotizzata da Orwell nel suo libro "1984", dove gli uomini perdono la loro individualità e sono assoggettati al potere di pochi. Perché di questo si tratta: siamo spinti verso la nassa. L'uscita, come spesso accade, ci viene suggerita dalla Chiesa. Regolamentazione, informazione corretta, in modo che tutti capiscano le implicazioni della I.A. E soprattutto educazione etica in modo da prevenire abusi e garantire rispetto della dignità umana, Ma non sarà facile, perché gli dei di cui ho parlato prima sono potentissimi e sempre in agguato. E la carne coltivata? Mi propongo di parlarne in altra occasione.

Paolo Farris

IL DIGIUNO CHE PIACE AL SIGNORE

Digiuna dal giudicare gli altri:

scopri Cristo che vive in loro.

Digiuna dal dire parole che feriscono:

riempiti di frasi che risanano.

Digiuna dall'essere scontento: *riempiti di gratitudine.*

Digiuna dalle arrabbiate: *riempiti di pazienza.*

Digiuna dal pessimismo:

riempiti di speranza cristiana.

Digiuna dalle preoccupazioni inutili:

riempiti di fiducia in Dio.

Digiuna dal lamentarti:

riempiti di stima per quella meraviglia che è la vita.

Digiuna dalle pressioni e insistenze:

riempiti di una preghiera incessante.

Digiuna dall'amarrezza: *riempiti di perdono.*

Digiuna dal dare importanza a te stesso:

riempiti di compassione per gli altri.

Digiuna dall'ansia per le tue cose:

compromettiti nella diffusione del Regno.

Digiuna dallo scoraggiamento:

riempiti di entusiasmo nella fede.

Digiuna da tutto ciò che ti separa da Gesù:

riempiti di tutto ciò che a Lui ti avvicina.

Spirito Santo, che hai condotto Gesù nel deserto, dove Egli ha digiunato per quaranta giorni e quaranta notti, per l'intercessione di Maria SS., Madre di Gesù e Madre mia, aiutaci a digiunare così come tu vuoi.